



Direzione: DIREZIONE

Area:

DETERMINAZIONE (con firma digitale)

N. A00067 del 15/06/2021

Proposta n. 128 del 15/06/2021

Oggetto:

Approvazione dell'aggiornamento per l'anno 2021 del Programma Piano di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi nella Riserva Naturale

Proponente:

Estensore PIVA GIOVANNI _____ *firma elettronica* _____

Responsabile del procedimento PIVA GIOVANNI _____ *firma elettronica* _____

Responsabile dell' Area _____

Direttore VINCENZO LODOVISI _____ *firma digitale* _____

Firma di Concerto

IL DIRETTORE

VISTA la Legge Regionale n° 56 del 09/09/1988 istitutiva di questa Riserva Naturale;

VISTA la Legge Regionale 22 maggio 1995, n. 29, avente ad oggetto "Modifiche ed integrazioni leggi regionali in attuazione all'art. 13 della legge regionale 18 novembre 1991, n. 74 (Disposizioni in materia di tutele ambientale – Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 aprile 1985, n. 36);

VISTA la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette";

VISTA la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29, "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modificazioni;

VISTO l'art. /9 della Legge Statutaria Regionale 11 novembre 2004, n. 1, di approvazione del "Nuovo Statuto della Regione Lazio";

VISTA altresì, la Legge Regionale 14 luglio 2014 n° 7, che all'art. 1 stabilisce funzioni e compiti degli organi di controllo degli enti pubblici dipendenti della Regione Lazio;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00287 del 23/11/2018 di nomina del Presidente della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia nella persona del Sig. Giuseppe Ricci;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n° T00018 del 15/01/2020 di nomina del Direttore della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia nella persona del Dott. Vincenzo Lodovisi;

VISTO il contratto di diritto privato per il conferimento dell'incarico di Direttore del Parco, sottoscritto tra il Presidente e il Dott. Vincenzo Lodovisi in data 03/02/2020;

VISTA la Legge Regionale 20 novembre 2001, n° 25, "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione Lazio", per quanto compatibile con il D.Lgs. n° 118/2011 sopra richiamato;

VISTA, altresì, la Legge Regionale 14 luglio 2014 n. 7, che all'art. 1 stabilisce funzioni e compiti degli organi di controllo degli enti pubblici dipendenti della Regione Lazio;

VISTO il Decreto Legislativo 23 giugno 2011 n° 118, "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009 n° 42" e successive integrazioni e modificazioni;

ATTESO che, ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs. n. 118/2011, entro il 31 luglio di ogni anno la Regione deve approvare con legge l'assestamento del bilancio corrente, sulla scorta dei valori accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente, dando atto del permanere degli equilibri generali di bilancio, o assumendo i necessari provvedimenti per il riequilibrio in caso negativo;

VISTO, altresì, l'art. 47, comma 4, del medesimo decreto legislativo, in base al quale gli enti strumentali in contabilità finanziaria adottano il medesimo sistema contabile della regione ed adeguano la propria gestione alle disposizioni del decreto stesso;

VISTO il corrente Bilancio di Previsione dell'Ente

VISTA la legge 21 novembre 2000, n.353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi";

VISTO il decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione civile";

VISTO l'art. 19 della legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2, che ha istituito l'Agenda Regionale di Protezione Civile;

VISTO lo Schema di piano AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nei parchi nazionali – edizione ottobre 2018, redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

VISTO lo Schema di piano AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle riserve naturali statali – edizione ottobre 2018, redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

VISTE le Raccomandazioni operative emanate dalla Presidenza del consiglio dei Ministri in data 1 aprile 2019 e inerenti "Attività antincendio boschivo per il 2019. Raccomandazioni operative per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi conseguenti";

VISTA la Determinazione Regionale G06202 del 09.05.2019 di approvazione dello schema di piano AIB per la programmazione delle attività di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nei parchi e nelle riserve regionali.

RICEVUTA la nota della Presidenza del Consiglio dei ministri prot. PRE 021912 del 7 maggio 2021 relativa alla stagione AIB 2021

VISTA la Delibera del presidente numero 16 dell'11 maggio 2020 avente ad oggetto l'approvazione del Piano AIB della Riserva Naturale

RILEVATA la necessità di provvedere ad un aggiornamento dello stesso per l'anno 2021
Ricevuta dal Servizio tecnico e guardiaparco la relativa proposta

Determina

- Tutto quanto esposto in premessa viene qui richiamato quale parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione e ne costituisce motivazione ai sensi dell'art. 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
- Di approvare l'aggiornamento del piano AIB come da allegata proposta del servizio tecnico e servizio guardiaparco
- Di dichiarare la presente Deliberazione immediatamente esecutiva;
- Di disporre che il presente atto venga pubblicato nell'Albo Pretorio on-line di questo Ente ai sensi dell'art. 32, comma 1 della legge n. 69/2009.
- Di inviare copia del piano alla Direzione Regionale Capitale Naturale ed Aree Protette ed all'Agenda regionale di protezione Civile

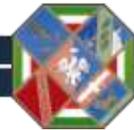
La presente determinazione è immediatamente esecutiva



Servizio Agricoltura e Sviluppo Sostenibile del Territorio

Servizio Guardiaparco.

PROGRAMMA PIANO DI PREVISIONE PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI E PER
AGGIORNAMENTO ANNO 2021



Premessa

I precedenti piani-programmi di previsione prevenzione e lotta attiva all'incendio boschivo presentati dalla Riserva Naturale hanno consentito di evitare l'insorgere d'incendi negli anni dal 2007 al 2010 internamente all'area protetta difatti i principi di incendio verificatisi nella riserva naturale a bordo delle strade carrabili sono stati prontamente spenti.

Gli anni 2010 e 2011 sono stati interessati da una persistente siccità che, non mitigata dalle prolungate nevicate del febbraio 2012, non è stata sufficiente alla ricarica delle falde

Nel corso del 2011 si sono rilevati fenomeni di deperienza da siccità del patrimonio forestale e tali fenomeni risultano particolarmente accentuati nei boschi insistenti su substrato calcareo ed esposti a mezzogiorno.

L'estate 2012, a causa della combinazione tra siccità ed alte temperature ha visto numerosi incendi esterni alla Riserva Naturale; tutti di estensione superiore all'ettaro. Tutti hanno reso necessario l'intervento di aeromobili.

Nel 2013, anche a causa delle temperature miti e della buona piovosità non si sono registrati principi di incendio.

Nel 2013 è stata installata una telecamera fissa presso il monte di Antuni in comune di Castel di Tora. Tale telecamera consente di tenere sotto controllo un intero versante.

Nel 2014 e 2015 non si sono avuti nel territorio della Riserva Naturale incendi.

Nel 2016 non si sono avuti incendi fatta esclusione per piccoli focolai in prossimità della RNR

Nei primi mesi del 2016 si è osservato che persiste da parte delle popolazioni rurali l'abitudine ad incendiare i residui colturali e che, i fuochi agricoli, grazie alle elevate temperature ed alla siccità persistente tendono a propagarsi trasformandosi in incendi.

L'estate 2017 ha visto l'intero territorio della Provincia di Rieti interessato da vasti e frequenti fenomeni incendiivi per lo più avvenuti a partire dai bordi delle strade e propagatesi con velocità elevate a causa della persistente siccità e delle temperature elevate Il personale Guardiaparco è intervenuto sugli incendi di Stipes, Colle di Tora, Castel Di Tora, Paganico, Nespolo, Ascrea, Vallecupola e altri incendi minori verificatisi ai confini dell'Area Protetta per un almeno di 16 eventi particolarmente rilevanti;

Nel 2018, 2019 e 2020 i guardiaparco sono intervenuti su numerosi focolai esterni al territorio protetto prevenendone l'espansione e consentendo di limitare lo sforzo successivo di completo spegnimento.

1. Previsione

Il territorio della Riserva Naturale è caratterizzato da un coefficiente di Rischio così definito su base comunale:

ASCREA	3.94	Medio
Collalto Sabino	4.36	Alto
Collegiove	4.54	Alto
Castel di Tora	3.97	Medio
Paganico Sabino	4.03	Alto
Nespolo	4.85	Alto
Marcetelli	4.48	Alto
Rocca Sinibalda	3.76	medio
Varco Sabino	4.08	Alto

Nell'ambito delle attività di previsione verranno individuate le aree ed i periodi a rischi di incendio definendo i relativi indici di pericolosità. Tali aree verranno censite e cartografate nel GIS della Riserva prevedendo l'interscambiabilità dei dati con il sistema informativo regionale.

Particolare attenzione verrà prestata alle aree di rilevante valore naturalistico, ai boschi in via di conversione ed alle praterie cespugliate.

Si avrà cura inoltre di aggiornare il censimento delle utilizzazioni forestali valutandone la capacità potenziale di incendio.

Si prevede di completare la classificazione delle vie di accesso alle aree boscate realizzando una cartografia della viabilità forestali e delle aree dove è possibile "girare i mezzi" classificando le piazzole di girata in funzione delle tipologie di mezzo maggiormente utilizzate dai servizi antincendio (Unimog, L200, Defender ecc)

1.11.1 strumenti di pianificazione vigenti

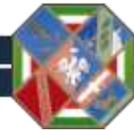
1.1.1 Piano dell'Area naturale Protetta

La Riserva naturale non dispone di Piano del Parco approvato

1.1.2 Pianificazione e gestione forestale

I comuni e le Università Agrarie dispongono di Piani di assestamento e gestione forestale che riguardano le aree di proprietà

Presso l'ente è conservata copia dei PGAF di



- Ascrea
- Castel di Tora
- Collalto Sabino
- Collegiove
- Marcatelli
- Paganico Sabino
- Rocca Sinibalda
- Università agraria di Vallecupola
- Università Agraria di Colle di Tora
- Varco Sabino

Il comune di Nespolo, unico tra tutti i comuni della Riserva Naturale non ha boschi di proprietà.

La gestione dei pascoli, inclusi nei PGAF, avviene attraverso il meccanismo della “fida pascolo” con un numero massimo UBA/HA inferiore a 3

Nella zona di Nespolo, Collegiove e Vallecupola sono presenti pascoli di proprietà privata. La pratica dell’incendio delle stoppie è utilizzata sia a Vallecupola che a Nespolo

Nelle zone di Varco, Paganico, Collegiove, Ascrea, vallecupola, Marcatelli si ricorre all’uso del fuoco per la “pulizia” dei castagneti.

Si stimano essere complessivamente assestati circa 1900 Ha di proprietà pubblica dei quali circa 800 inclusi nel perimetro della Riserva Naturale.

		TOTALE COMUNI	DENTRO RISERVA
Fustaie		757	200
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	50	10
	altre specie	505	220
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	50	5
	altre specie	200	190
Prati, pascoli ed arbusteti		276	180
Altre superfici		60,00	10
		1.900	815

Tabella: stima superficie complessivamente assestata nei 9 comuni

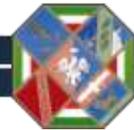
1.1.4 Pianificazione comunale.

Sono in vigore le seguenti pianificazioni:

- **Provincia di Rieti: Piano provinciale di protezione civile** Approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale numero 22 del 22 aprile 2009 ed in corso di aggiornamento con determinazione dirigenziale del VI Settore numero 139 del 28 maggio 2012.
- Piani comunali di Emergenza

Il piani comunali di emergenza prevedono specifiche sezioni relative all'Antincendio Boschivo, non tutti i comuni dispongono di una rete di idranti.

- 1) Ascrea, la sezione AIB del piano comunale prevede attenzione alle aree boscate e alle aree di interfaccia. Le aree di interfaccia sono localizzate a nord del capoluogo e in prossimità delle frazioni di Stipes e Villaggio Valleverde e a monte della Strada Regionale Turanense, non sono presenti nuclei di case sparse
- 2) Castel di Tora: la sezione AIB del Piano comunale individua quali aree di interfaccia la zona a monte della località "Monte di Tora-Campo", la zona a monte della località "San Rocco" (esternamente alla Riserva Naturale) e l'area a monte della Strada Regionale Turanense;
- 3) Collalto Sabino: La sezione AIB del Piano comunale individua le aree di interfaccia ai bordi del capoluogo in direzione NORD, ai bordi della frazione di San Lorenzo e ai bordi della frazione di Ricetto. Tali aree di interfaccia, sebbene non incluse nel perimetro della Riserva Naturale, sono ad essa prossime con potenziale espansione dell'incendio.
- 4) Collegiove: la sezione AIB del piano comunale individua le aree di interfaccia ai bordi del capoluogo, nelle aree di fosso Vite la Verde e di Piecervia, sono inoltre individuate come aree di interfaccia la zona di "Zingari casali cervia" e l'intero tratto della SP 30 Collegiove-Marcetelli a monte dell'abitato.



- 5) Marcellini: la sezione AIB del Piano comunale individua aree di interfaccia ai bordi del capoluogo e lungo le principali strade provinciali e comunali.
- 6) Nespolo: : la sezione AIB del piano comunale individua le aree di interfaccia ai bordi del capoluogo e in prossimità della SP per Collegiove. Viene individuata un'area percorsa dal fuoco in prossimità del Rio Riancoli. Massimo rischio di incendio viene attribuito all'area di Colle D'eraimo
- 7) Paganico Sabino L a sezione AIB del Piano comunale individua aree di interfaccia ai bordi del capoluogo e lungo le principali strade provinciali e comunali oltre che lungo la strada provinciale Turanense
- 8) Rocca Sinibalda L a sezione AIB del Piano comunale individua aree di interfaccia ai bordi del capoluogo e delle frazioni e lungo le principali strade provinciali e comunali oltre che lungo la strada provinciale Turanense. Sono presenti nuclei di case sparse ma non insediamenti produttivi che possano dare luogo a fenomeni incendiari.
- 9) Varco Sabino La sezione AIB del Piano comunale individua aree di interfaccia ai bordi del capoluogo e lungo le principali strade provinciali e comunali.

Al fine della redazione del presente piano, programma, sono stati reperiti i Piani Comunali di Emergenza di Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Collegiove, Marcellini, Nespolo, (Paganico, Rocca Varco) e si è provveduto ad omogeneizzare le informazioni in questi contenute. Il mosaico delle pianificazioni comunali è riportato alla tavola C.01.02 "MOSAICO DELLE PIANIFICAZIONI AIB COMUNALI"

1.2 descrizione delle caratteristiche del territorio

1.2.1 - Morfologia, geo pedologia, idrogeologia, franosità, erosione superficiale

Il territorio della Riserva Naturale è estremamente fragile dal punto di vista idrogeologico. I versanti sono perlopiù acclivi e costituiti da materiale arenoso e/o flischoide. Ciò incide sulla raggiungibilità dell'area e sugli spostamenti interni in quanto non sono assicurate vie alternative per raggiungere i paesi.

L'intero comprensorio è non raggiungibile per i mezzi aventi carico assiale elevato in quanto i ponti di CASTEL DI TORA e FIUMATA, le due dighe del Salto e del Turano e le opere d'arte minori presentano forti limitazioni al carico.

Significative criticità si hanno per Marcellini, Collegiove, Girgenti raggiungibili ciascuno attraverso una sola strada senza alternative per i mezzi di soccorso. (Si confronti in merito la carta della viabilità di accesso)

1.2.2 - Eterogeneità spaziale in termini attuali e potenziali: copertura ed uso attuale del suolo

A monte di qualsiasi elemento di pianificazione, è essenziale conoscere nel dettaglio l'articolazione spaziale, strutturale e funzionale della copertura del suolo e del suo attuale uso, in quanto la pericolosità e la gravità in caso di incendi sono strettamente connesse con la disposizione delle diverse fisionomie. L'aggiornamento della cartografia di dettaglio non è quindi solo un elemento conoscitivo di base, ma è elemento essenziale del Piano AIB. Con questa cartografia, da tenere sempre aggiornata, è inoltre possibile riconsiderare le scelte e valutare le priorità di intervento.

Detto ciò, è necessario tenere conto di quanto già esiste come studi ed elaborati cartografici sulla vegetazione naturale nei vari Parchi e Riserve Naturali Regionali. Risulta opportuno rendere univoca la legenda degli allegati cartografici, al fine di poterla utilizzare come base per la predisposizione della cartografia AIB rendendola omogenea a livello regionale.

1.2.3 - Dati climatici e dati anemometrici

Il territorio della Riserva Naturale afferisce alla zona climatica mediterranea temperata. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo primaverile ed autunnale con periodi di siccità invernale ed estiva

Rispetto ad altre zone si segnala che la presenza dei laghi determina piccole precipitazioni adiabatiche estive

Nel periodo di maggiore rischio incendi i venti tendenzialmente hanno un andamento Nordovest-sud est con con localizzati che risalgono lungo i canali verso le vette. Tale fenomeno è maggiormente frequente nella Valle del turano (versante caldo) e per quanto concerne la Valle del Salto presso "il Monte" "monte la Vena" nei comuni di Varco e Rocca Sinibalda (vallecupola)

Non si dispone di cartografia dettagliata delle correnti e delle piovosità

1.2.4 - Viabilità e altre infrastrutture lineari e puntuali utili ai fini AIB

Ai fini dell'intervento da terra si rilevano le seguenti criticità:

L'intero comprensorio è non raggiungibile per i mezzi aventi carico assiale elevato in quanto i ponti di CASTEL DI TORA e FIUMATA, le due dighe del Salto e del Turano e le opere d'arte minori presentano limitazioni al carico.

Significative criticità si hanno per Marcetelli, Collegiove, Girgenti raggiungibili ciascuno attraverso una sola strada senza alternative per i mezzi di soccorso. (Si confronti in merito la carta della viabilità di accesso)

La SP 30 Marcetelli-Collegiove è interrotta tra i due paesi e l'abitato di Marcetelli presenta una strettoia che non consente il transito di autobotti.

Di conseguenza non è raggiungibile con autobotte l'area montana tra Marcetelli paese e "madonnella" di Collegiove come raffigurato in cartografia

Le strade "bianche" poderali interpoderali e rurali sono spesso interrotte da fenomeni franosi

1.3 - ANALISI DEL RISCHIO

Il fenomeno che causa il rischio di incendio boschivo è una combustione che per avvenire e continuare nel tempo necessita di tre elementi fondamentali:

- il combustibile, ossia l'insieme dei materiali legnosi che formano (o hanno formato) le piante e gli altri vegetali presenti nell'area considerata;
- il comburente, l'ossigeno atmosferico;
- l'energia di accensione fornita da un qualsiasi apporto esterno, generalmente una fiamma.



La metodologia adottata per la realizzazione di modelli e di analisi a supporto dell'aggiornamento del Piano AIB Regionale per la definizione delle classi di rischio di incendio boschivo, si basa sulla definizione generale del concetto di rischio, rappresentata dalla seguente espressione.

Rischio = Pericolosità x Vulnerabilità

(R) (P) (V)

Ai fini della redazione della presente sezione si è fatto riferimento alla documentazione messa a disposizione dalla Direzione Regionale Ambiente e dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile

FATTORI PREDISPONENTI, CAUSE DETERMINANTI E SERIE STORICA DEI DATI METEOROLOGICI E BIOCLIMATICI

Per individuare i periodi maggiormente critici sarà utile reperire dati climatici locali, cioè la serie storica dei dati meteorologici e bioclimatici (precipitazioni, vento, temperatura e umidità dell'aria) di stazioni meteorologiche significative, localizzate all'interno e nelle vicinanze delle Aree Naturali Protette Regionali in esame, nonché fare riferimento ai dati dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.

Le cause d'incendio possono essere individuate mediante l'analisi di dettaglio delle aree percorse dal fuoco, evidenziando eventuali correlazioni con strade, piste, abitazioni, strutture turistiche, coltivazioni, etc.

Per cause determinanti si intendono gli aspetti che, al verificarsi dei fattori predisponenti, possono dare luogo all'immediato sviluppo e propagazione del fuoco. Esse potranno essere distinte in cause di origine ignota, origine naturale (provocato da un fulmine), origine accidentale o dovuta a negligenza (collegamenti elettrici, ferrovia, opere pubbliche, barbecue, bruciature di stoppie sfuggite al controllo, etc.), origine dolosa (volontaria).

1.3.1 - La pericolosità

Nella letteratura tecnica, la pericolosità esprime la probabilità che un fenomeno avvenga in un certo luogo con una certa intensità, in un certo intervallo di tempo.

Nel caso degli incendi boschivi, tali fattori sono da riferirsi a due componenti specifiche del fenomeno, ed in particolare:

- **la suscettività** dei corpi vegetali ad essere sede di un incendio, intendendo con suscettività un complesso di caratteristiche fisico-ambientali intrinseche predisponenti al fenomeno;
- **la probabilità di innesco** che in prossimità di un corpo vegetale suscettivo agli incendi si manifesti

una causa innescante l'incendio stesso.

Nel dettaglio, la suscettività dei corpi vegetali ad essere sede di incendio dipende principalmente dai seguenti fattori:

- incendiabilità - rappresenta la facilità con cui un corpo vegetale brucia
- combustibilità - descrive l'attitudine di un corpo vegetale a sopportare un processo di combustione;
- fitoclima - descrive l'insieme delle condizioni climatiche che interessano lo stato vegetazionale delle piante;
- soleggiamento - direttamente influente sui contenuti di acqua dei corpi vegetali

Le variabili prese in considerazione per il calcolo dell'Indice di Probabilità di Innesco, invece, sono le seguenti:

- la prossimità di aree edificate alle aree percorse dal fuoco;
- la prossimità di infrastrutture di trasporto alle aree percorse dal fuoco;
- la prossimità di aree coltivate alle aree percorse dal fuoco.

1.3.2 - La vulnerabilità

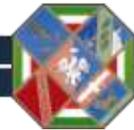
Il concetto di vulnerabilità esprime la propensione di alcune componenti dello spazio naturale, sociale ed economico a subire danni in seguito al manifestarsi di un incendio boschivo. Tale propensione può essere più o meno accentuata, in funzione delle caratteristiche di resistenza e/o resilienza di ogni specifica componente considerata, nonché del contesto territoriale in cui queste componenti si inseriscono.

Ai fini della corretta descrizione della vulnerabilità del territorio in esame, dunque, sarà utile considerare i seguenti fattori:

uso (o anche copertura) del suolo;

zonizzazione dell'area protetta;

- presenza di SIC/ZPS;
- eventuale presenza di habitat, specie prioritarie e altre emergenze naturalistiche documentate;
- eventuale presenza di campeggi, strutture ricettive, aree picnic, distributori/depositi di carburante, etc.

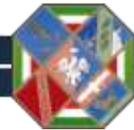


1.3.3 - Il Rischio

A livello della Riserva Naturale si riscontrano le seguenti determinanti:

- Presenza di versanti acclivi e di imbuti naturali;
- Presenza di versanti esposti a mezzogiorno su suolo calcareo;
- Presenza di rilevanti quantità di sottoprodotti delle utilizzazioni forestali in aree esposte a mezzogiorno;
- Difficile accessibilità di molte aree boschive;
- Siccità periodo estivo ed semi aridità di punti di rifornimento dei mezzi di primo intervento da terra
- Rilevanti difficoltà di comunicazione, differenti procedure tra enti
- Difficoltà nel soccorso;
- Tempi di intervento necessariamente lunghi a causa della viabilità in pessimo stato;
- Difficoltà nella tempestività dell'avvistamento;
- Tempi di comunicazione e validazione degli avvistamenti elevati a causa della incompleta copertura delle reti pubbliche di comunicazione;
- Assenza sul territorio di nuclei comunali e/o intercomunali di protezione civile;

La carta del rischio “C.8 – CARTA DEL RISCHIO”. è redatta utilizzando i dati messi a disposizione nell’ambito dell’aggiornamento del Piano AIB Regionale attraverso la “ Carta di Rischio agli incendi boschivi, prodotta con passo 20m x 20m,” e riclassificata normalizzando i valori in essa contenuti in una scala compresa tra 1 e 5 (1- molto basso, 2- basso, 3-moderato, 4- alto, 5- molto alto).



2 Prevenzione

Con tale termine si intende l'attività a contrasto dei fattori predisponenti, delle cause di innesco e sviluppo di incendi boschivi nelle aree a rischio. Nel piano saranno previste attività preventive, di tipo strutturale e non, finalizzate a rendere meno probabili gli incendi, più contenuto il comportamento e più facile l'estinzione.

Per dare forza e concretezza al piano AIB, è fondamentale riportare le motivazioni a sostegno dei singoli interventi di “prevenzione” proposti, sia per la tipologia che per la localizzazione sul territorio.

2.1 – OBIETTIVI DEL PIANO

Il territorio della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia non ha subito negli ultimi anni fenomeni incendiari particolarmente rilevanti.

In ragione della situazione territoriale che vede alternarsi periodi di forte e nulla frequentazione antropica, assume particolare importanza adottare misure di prevenzione intensificando le attività di informazione ed educazione ambientale.

Il piano di prevenzione previsione e lotta attiva sarà pertanto centrato sulle attività di sorveglianza e primo intervento.

2.2 - ZONIZZAZIONE E TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

In ragione delle caratteristiche del territorio, delle risorse umane e materiali assegnate e delle competenze proprie dell'Ente la Riserva Naturale Effettuerà i seguenti interventi:

2.2.1.1 – Contenimento della biomassa lungo la viabilità

Risulta necessario attuare sistematicamente un piano degli interventi di ripulitura lungo le vie di comunicazione statisticamente soggette ad insorgenza di incendi, attuati in modo da non comportare accumulo di biomassa secca fine sui bordi stradali, sulla quale avvengono le prime fasi di combustione.

Questo intervento ha lo scopo di impedire l'innesco di focolai a partire dalla viabilità e deve essere limitato in larghezza.

Tale intervento viene effettuato di norma dagli enti proprietari delle strade e dai privati frontisti.

2.2.1.2 Sorveglianza aree boscate sottoposte a taglio culturale: Sarà cura del personale guardiaparco e del proprio Ente Gestore coordinare tale attività di controllo dei tagli boschivi con il personale dei Carabinieri **Forestali competenti per territorio.**

2.2.2 – Viabilità Operativa

Non si prevede di realizzare viabilità forestale



Si prevede di mantenere le piazzole di giratura dei mezzi sgombrati da materiali o da automobili anche tramite emissione di apposite ordinanze sindacali

2.2.3 – Viali tagliafuoco

Non se ne prevede la realizzazione da parte dell'Ente Gestore dell'Area Protetta

Nei PGAF sono previsti viali tagliafuoco "Attivi" nei quali sarà richiesto l'intervento a terra di spegnimento

2.2.4 – Approvvigionamento idrico

Si prevede l'installazione di piccoli serbatoi mobili come da cartografia allegata (Tavola 10) i serbatoi sono destinati alla ricarica dei moduli AIB degli automezzi in dotazione.

Si prevede, qualora si disponga delle necessarie risorse, l'acquisto di una piscina serbatoio mobile da utilizzare in caso di evento per il riempimento dei moduli antincendio per l'intervento da terra. La piscina dovrà essere riempita tramite autobotte o elicottero

2.2.5 – Piazzole di atterraggio elicotteri

E' auspicata la realizzazione di una piazzola elicotteri a VALLECUPOLA e MARCETELLI per la duplice finalità antincendio e supporto alla popolazione,

In ragione delle ridotte distanze tra i boschi e i due bacini artificiali del Salto e del Turano la realizzazione di tali piazzole non è prioritaria.

2.2.6 – Prevenzione selvicolturale

Tale attività è prevista nei piani di Gestione e Assestamento forestale dei comuni.

2.2.7 – Il fuoco prescritto

Non previsto

2.2.8 – Sperimentazioni

Non previsto.

2.2.9 – Formazione e attività esercitativa

La formazione e l'addestramento del personale è indispensabile per l'efficacia di tutte le attività. Pur con differenti livelli di approfondimento, deve rivolgersi a tutti gli operatori coinvolti a vario titolo nella gestione del Parco e Riserva Naturale Regionale. Questa può essere promossa dall'Ente Gestore o da altri



soggetti istituzionali preposti (es. uffici competenti regionali) a seconda della normativa regionale esistente e delle relative modalità applicative. Vedasi a riguardo la Determinazione del Direttore dell'Agenda Regionale di Protezione Civile n. G03090 del 31 marzo 2016 recante *“Disposizioni in merito alla predisposizione delle attività esercitative da parte delle Organizzazioni di volontariato iscritte regolarmente nell'Elenco territoriale regionale o nazionale e/o dai Comuni della Regione Lazio”*.

All'interno del piano delle Aree Naturali Protette Regionali potranno essere proposte attività esercitative e/o addestrative volte al raggiungimento di specifici obiettivi in tema di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi. Queste, in ragione dell'obiettivo prefissato, potranno coinvolgere gli Enti Istituzionali, le organizzazioni che operano nel territorio, i fruitori delle Aree Naturali Protette Regionali.

In particolare, l'attività formativa volta agli operatori professionali e volontari e ai fruitori del Parco e della Riserva Naturale Regionale, dovrà far conoscere i dispositivi di sicurezza e di autoprotezione individuale, le norme di comportamento da adottare in termini di prevenzione e di autotutela in caso di evento.

L'attività formativa potrà riguardare la stessa applicazione del fuoco prescritto di cui al paragrafo precedente.

Le attività esercitative previste dal Piano potranno essere inserite all'interno della programmazione annuale dell'Agenda Regionale di Protezione Civile.

2.2.10 – Prevenzione indiretta: informazione e sensibilizzazione

La prevenzione indiretta è un tipo di attività che consente di portare a conoscenza della cittadinanza le problematiche legate agli incendi boschivi, affinché siano adottati comportamenti più prudenti.

La funzione dell'attività indiretta è diminuire le cause antropiche di innesco degli incendi, ed è composta dalle attività che mirano a creare una coscienza della cittadinanza, in modo da evitare comportamenti scorretti.

Dovranno far parte del Piano le proposte di campagne informative promosse dall'Ente Gestore e indirizzate a diverse fasce di pubblico, soprattutto ai fruitori dell'Area Naturale Protetta Regionale. Tali campagne potranno essere realizzate attraverso la pubblicazione costantemente aggiornata sul sito del Parco e della Riserva Naturale Regionale di foto, descrizioni degli eventi in atto, della loro evoluzione, di informazioni sul grado di pericolo esistente in tempo reale e relative modalità di comportamento, cartellonistica dinamica.

Inoltre, all'interno del Piano AIB Regionale, sono stati inseriti modelli standard per la realizzazione di volantini informativi, liberamente scaricabili e personalizzabili in base alle caratteristiche e finalità dell'Area Naturale Protetta Regionale.

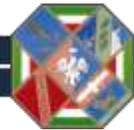
L'ente Gestore della Riserva, promuove l'informazione alla popolazione attraverso comunicati stampa, messaggi radiofonici e televisivi, apposizione di tabellonistica e creazione di depliant.

Si prevedono attività di sensibilizzazione a favore degli operatori della filiera del legno e a favore degli amministratori e degli organi di vigilanza in modo da favorire la corretta valutazione dell'impatto ambientale da cattiva gestione del bosco

L'attività di prevenzione indiretta viene esercitata :

Sollecitando la pulizia delle aree prossime alla viabilità attraverso l'impegno dei cittadini

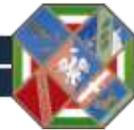
Promuovendo comportamenti responsabili



Promuovendo la formazione del personale e delle comunità locali

Attivando e promuovendo il volontariato in particolare promuovendo l'istituzione di gruppi comunali ed intercomunali

Mettendo a disposizione i recapiti di emergenza delle pattuglie in servizio



3 - LOTTA ATTIVA

L'art. 8 "Aree naturali protette" della L. 353/2000, al comma 3 indica: 3. Le attività di previsione e prevenzione sono attuate dagli Enti Gestori delle aree naturali protette. Invece, la lotta attiva è di diretta competenza regionale (art. 7 della stessa norma sopra citata).

Le Aree Naturali Protette Regionali si avvalgono del personale guardiaparco ai sensi dell'art. 25 della LR 29/97, che hanno funzione di polizia giudiziaria e primo intervento anti incendio boschivo. Pertanto, sebbene la lotta attiva sia coordinata a livello centrale dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile, le aree protette hanno una propria capacità di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi propri.

Pertanto le diverse attività della lotta attiva (ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei) sono strettamente correlate alla previsione e prevenzione, e devono interfacciarsi nel miglior modo possibile attraverso il confronto fra tutte le parti interessate, anche in fase di pianificazione AIB.

La Riserva Naturale opererà secondo il seguente modello di intervento:

standard di servizio:

Il servizio antincendio è attivo nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto e settembre dalle ore 10 alle ore 19;

In ogni momento della fascia oraria di servizio è pronto ad intervenire almeno un equipaggio dotato di mezzo AIB modulo, flabelli;

Ogni automezzo è dotato di estintore, flabelli, tanica contenente carburante di scorta per il modulo, tanica contenente 25 litri di acqua potabile;

Ogni equipaggio dispone di cartografia della zona e di GPS, a bordo mezzo sono disponibili copie della cartografia

Nella fascia oraria dalle 10 alle 20 il territorio potrà essere percorso da personale volontario in ausilio al personale istituzionale;

3.1 - SORVEGLIANZA

Il personale guardiaparco si occupa di effettuare l'attività di sorveglianza. Verranno resi pubblici i telefoni cellulari delle pattuglie in servizio.

3.2 - AVVISTAMENTO

Il personale guardiaparco validerà la segnalazione di incendio ricevuta dai cittadini

Il personale Guardiaparco svolge le seguenti funzioni:

- Avvistamento
- Comunicazione alla Centrale Operativa SOUP
- Assistenza agli operatori per l'individuazione dei siti di incendio



la segnalazione perviene attraverso comunicazione attraverso chiamata al centralino dell'Ente, attraverso chiamata da parte delle autorità locali

3.3 - ALLARME

La pattuglia che riceve comunicazione di necessario intervento si reca tempestivamente sul luogo

La pattuglia di guardiaparco, accerta la consistenza dell'evento, verifica la possibilità di risoluzione, se è necessario ausilio o intervento di altre forze trasmette l'allerta via radio alla sala operativa e indica il luogo dell'incendio

La pattuglia di guardiaparco geolocalizza e descrive l'evento

3.4 – COORDINAMENTO NELLE PROCEDURE OPERATIVE E MEZZI DI LOTTA NELLA ESTINZIONE

Il primo equipaggio pervenuto sul luogo coordina le operazioni di intervento da parte della Riserva e si coordina con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento

Il primo equipaggio pervenuto sul luogo valuta la gravità della situazione di pericolo

Qualora siano disponibili i Direttori delle Operazioni di Spegnimento assegnati alla Riserva Naturale, questi prendono il comando delle operazioni

In caso di intervento coordinato da altre forze l'equipaggio o gli equipaggi mobilitati verificano presso il coordinatore dell'intervento se sia necessario il supporto

3.5 – COORDINAMENTO CON I PIANI DI EMERGENZA COMUNALE

Il coordinamento operativo tra comuni ed Ente Gestore è assicurato dal DOS

4 - PARTI SPECIALI DEL PIANO

Le informazioni di cui ai punti 4.1-4.3 vengono assunte annualmente nel mese di ottobre al fine di aggiornare la pianificazione per gli anni successivi

4.1 - RICOSTITUZIONE BOSCHIVA

La legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353, all'art. 10 comma 1, prevede che *“Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli (percorsi dal fuoco), le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa... dalla Regione competente”*.

Nel piano delle Aree Naturali Protette Regionali deve essere dedicata quindi particolare attenzione alla ricostituzione delle aree danneggiate dal fuoco. La parte del Piano finalizzata alla ricostituzione si basa sulla conoscenza delle diverse tipologie forestali presenti nel territorio e all'attuale uso del suolo.

L'Ente Gestore può quindi individuare delle metodologie di intervento per la ricostituzione post evento per alcune zone di particolare interesse e valore, e prevedere i criteri per il monitoraggio dell'efficacia degli interventi proposti.

4.2 - IL CATASTO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO (SINTESI SITUAZIONE IN TUTTI I COMUNI DEL PARCO)

L'articolo 10 della L. 353/2000, al comma 2, prevede che ogni Comune realizzi ed aggiorni annualmente il Catasto delle aree percorse dal fuoco (o Catasto incendi boschivi).

Il Piano AIB delle Aree Naturali Protette Regionali e successivi aggiornamenti annuali, dovranno riportare la situazione del Catasto incendi dei Comuni ricadenti nel Parco e nella Riserva Naturale Regionale che tenga conto almeno degli ultimi 10 anni, completa della cartografia aggiornata delle aree sottoposte a vincolo

Gli Enti Gestori dell'Area Naturale Protetta Regionale acquisiranno dai Comuni del proprio territorio l'aggiornamento annuale del suddetto catasto, anche ai fini dell'aggiornamento del proprio piano AIB. L'esperienza del passato, soprattutto prima dell'entrata in vigore della L 353/2000, spesso adottava in sede di rilievo e archiviazione degli eventi il concetto di *principio di incendio*, che comprende tutti quegli eventi che, per limitate vastità, diffusibilità, violenza o difficoltà di estinzione, sono da classificare a parte. Queste caratteristiche non possono più essere adottate a seguito della definizione della 353/2000, che all'Art. 2 stabilisce che *“Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*

L'Ente Gestore può provvedere alla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco nel suo territorio e trasmetterle ai Comuni e ai Carabinieri Forestali, per quanto di loro competenza.

4.3 – CARATTERIZZAZIONE DEGLI EVENTI

Lo studio e l'analisi di tutti i dati disponibili degli incendi pregressi, incrociato con le conoscenze specifiche del territorio del Parco e della Riserva Naturale Regionale, può servire alla caratterizzazione degli eventi per far emergere le caratteristiche ricorrenti in termini di tipologia, qualità dell'incendio, localizzazione, scenario di evoluzione. La conoscenza di tali elementi deve servire ad individuare gli scenari di incendi boschivi più frequenti nel territorio dell'Area Naturale Protetta Regionale, con identificazione delle maggiori criticità in termini di prevenzione e lotta attiva. Lo studio di tali elementi potrà rappresentare un utile indirizzo per la progettazione e programmazione degli interventi di prevenzione nel Parco e della Riserva Naturale Regionale, al fine di minimizzare i danni.

In tale ottica, anche laddove non presenti i dati storici, sarebbe opportuno che l'Ente Gestore strutturi una

procedura di acquisizione di tali dati, a partire dall'anno di redazione del piano pluriennale, al fine di costituire una banca dati dedicata allo studio di tale fenomeno.

Si riportano di seguito alcuni elementi prioritari per la caratterizzazione degli eventi.

TIPOLOGIA INCENDI BOSCHIVI

Dall'analisi degli incendi pregressi deve emergere l'andamento del fenomeno nell'Area Naturale Protetta Regionale, compresa l'evidenziazione delle aree colpite con maggiore frequenza.

Dovranno essere elaborati i seguenti parametri:

numero incendi boschivi medio annuo;

superficie annua percorsa, suddivisa in boscata e non boscata e, ove esistano dati differenziati, con riferimento alla diversa vegetazione;
superficie media e mediana percorse annue;
frequenze medie mensili;

superfici medie e mediana mensili (suddivisa in boscata e non boscata);
superfici medie e mediana per incendio nei mesi;
frequenza relative di incendio nei giorni della settimana;
frequenza per ora di innesco;
superfici medie ad incendio secondo l'ora di innesco;

Si ritiene inoltre opportuno, dove la numerosità dei dati lo permette, individuare la distribuzione cumulativa delle superfici percorse: questa permette di trarre indicazioni sulla dimensione dell'"incendio critico". Gli interventi di prevenzione AIB e il sistema di sorveglianza collegato a quello di spegnimento, dovranno mirare soprattutto ad evitare incendi che superino questa soglia, che indica il passaggio ad un evento difficilmente contrastabile per i mezzi disponibili.



REGIME DI INCENDIO (FIRE REGIME) E SEVERITÀ (FIRE SEVERITY)

Tali parametri studiano la cronologia e le caratteristiche con cui si verificano gli incendi nell'area in esame, e la loro incidenza. Queste informazioni emergono dall'analisi degli incendi pregressi.

In particolare il **regime di incendio** è definito da un insieme di parametri tra cui i principali sono:

stagionalità
estensione
tipo (sotterraneo, radente, chioma)
frequenza
intervallo tra gli incendi

La **severità** è intesa come effetto ecologico di un incendio. Indica il disturbo e il cambiamento di immediato effetto, e anche quello a lungo termine, provocato nell'ecosistema. La severità è spesso legata all'intensità del fronte di fiamma, e dipende da:

altezza di scottatura della chioma

altezza di scottatura del fusto
tempo di residenza
potenza dell'orizzonte organico consumato

Queste informazioni emergono dal comportamento dell'incendio e dalla vulnerabilità della copertura. Per disporre di questi dati bisogna prevedere una raccolta, da parte dell'Ente Gestore, delle informazioni a seguito degli eventi occorsi nel decennio precedente alla redazione del Piano. Alcuni di questi dati sono spesso rilevabili dal data base incendi boschivi del Corpo Forestale dello Stato e da altre eventuali fonti informative localmente disponibili. Fondamentale resta il confronto del pianificatore AIB con chi ha operato in loco nella estinzione degli incendi, in particolare col personale che ha svolto il ruolo di Direttore delle Operazioni di Spegnimento degli incendi boschivi (DOS).

5 - MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO ANNUALE

Tra i principi generali da rispettare in qualsiasi piano, c'è sempre la verifica della pianificazione. Questo mira a verificare se le relative iniziative e realizzazioni hanno portato nel tempo a risultati positivi.

5.1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE E RICOSTITUZIONE POST-EVENTO E CONFRONTO CON QUANTO PROGRAMMATO

1. necessaria una periodica valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi di prevenzione realizzati. In caso positivo, alla scadenza del piano pluriennale e in fase di revisione dello stesso, si provvederà a realizzare una tappa successiva di pianificazione. Se invece i risultati non sono stati raggiunti, si deve provvedere ad individuare i motivi dell'insuccesso e proporre nuovi interventi. Si mira così, con un percorso di tipo adattivo, ad ottenere successivi miglioramenti della situazione ambientale.

5.2 - PIANO DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE E FINANZIAMENTO

Durante il periodo di vigenza del piano, all'inizio di ogni anno, risulta necessario predisporre una sintetica Relazione di aggiornamento annuale, con l'individuazione degli interventi di prevenzione e le relative possibilità di finanziamento per il corrente anno con la descrizione degli interventi di prevenzione AIB necessari (a consuntivo dell'anno precedente e previsionale di inizio anno corrente), distinti tra quelli attuabili direttamente dall'Ente Gestore e quelli attuabili dai legittimi proprietari o gestori delle zone di intervento. Degli interventi direttamente attuabili dall'Ente Gestore con propri fondi o da terzi (previsti), deve essere indicato il cronoprogramma e l'entità economica (Scheda annuale predisposta sul modello indicato nel presente documento: "5.6 – SCHEDE TECNICHE-ECONOMICHE AIB"). Per gli interventi non direttamente attuabili dall'Ente Gestore, devono essere indicate le opportunità di finanziamento a loro sostegno.

Nel monitoraggio annuale è compresa anche la verifica dei sistemi di avvistamento, dei mezzi e delle attrezzature AIB, l'accesso e la funzionalità dei punti di approvvigionamento idrico, l'eventuale necessità

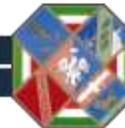
di integrazione dei mezzi esistenti, la loro manutenzione, e la previsione di eventuali integrazioni con opere di manutenzione o acquisto materiali.

Gli interventi previsti verranno localizzati nella apposita Carta degli interventi.

6.0 Quadro dei bisogni anno 2021

La Riserva Naturale, per assicurare i servizi di Avvistamento e di primo intervento conformemente al modello di intervento adottato, ha le seguenti necessità minime operative:

- Perfetto e sicuro funzionamento dei mezzi in dotazione
- Presenza sul territorio di serbatoi di piccole dimensioni per il riempimento dei moduli AIB
- Pulizia costante dei fontanili in modo da poter disporre di almeno un carico modulo
- Tali necessità sono descritte nel quadro tecnico economico
-



ALLEGATI

S.1 – SCHEDE PUNTI DI RIFORNIMENTO IDRICO

ALLEGATO S.1 - PUNTI DI RIFORNIMENTO IDRICO AIB				n.
Comune/Località				
Coordinate	X:	Y:		
Specifica del punto				
Percorribilità della viabilità	Auto	Autocarro	Pedonale	Altro
Tipo di Adduzione				
Pozzo: Capacità dell'Accumulo (litri)				
Linea - Modello di presa				
Testa Idrante				
Altro attacco				
Accumulo (litri)				
Portata (mc/s)				
Pressione (bar)				
Lucchetto	SI		NO	
Contatto per accesso				

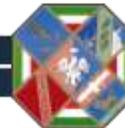


Tipo chiuso				
Lunghezza tubo necessaria				
Posizionamento del mezzo rispetto all'attacco				
Proprietà	Privata		Pubblica	
Accesso	Solo Auto		Anche Autocarro	
Punto di manovra	sul posto	Prima (mt)	Dopo (mt)	
Altre informazioni utili in fase di gestione dell'Emergenza				

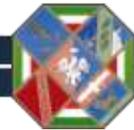
I PUNTI RIPORTATI IN CARTOGRAFIA SONO TUTTI SU STRADA PUBBLICA, NON SONO DOTATI DI IDRANTE E SONO IDONEI AL CARICAMENTO CON POMPA DI MODULO ANTINCENDIO

S.2 – SCHEDE REFERENTI A.I.B. DEL PARCO E DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE**EGATO S.2 -REFERENTI A.I.B. RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE NAVEGNA E CERVIA**

NOME	FUNZIONE	TELEFONO	CELLULARE DI SERVIZIO	EMAIL
SABATINO SINIBALDI	RESP. SERVIZIO AIB	0765790002		
ANTONIO ORFEI	DOS	0765790002		
GIOVANNI PIVA	FUNZIONARIO TECNICO	0765790002		
VINCENZO LODOVISI	DIRETTORE	0765790002		

**S.3 – SCHEDE REFERENTI DELLA REGIONE LAZIO E DI ALTRE ISTITUZIONI****ALLEGATO S.3 - REFERENTI A.I.B. DELLA REGIONE LAZIO E DI ALTRE ISTITUZIONI**

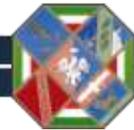
NOME	ENTE	FUNZIONE	TELEFONO	CELLULARE	EMAIL



S.4 – SCHEDA MATERIALI

I mezzi e i materiali indicati devono essere disponibili e funzionanti.

	1	2	3	
tipologia	MOTOSEGA	MOTOSEGA	SERBATOIO MOBILE 1MC	SERBATOIO MOBILE 1MC
descrizione				
indirizzo	Castel di Tora Via Turanense	Varco Sabino Via ML KING		
Referente				
telefono				
e-mail				
Altre informazioni utili in fase di gestione dell'Emergenza				



S.5 – SCHEDA MEZZI

	1	2	3	
tipologia	Automezzo 4*4 con modulo	Automezzo 4*4 con modulo		
descrizione				
indirizzo	Castel di Tora Via Turanense	Varco Sabino Via ML KING		
Referente				
telefono				
e-mail				
Altre informazioni utili in fase di gestione dell'Emergenza				

I mezzi e i materiali indicati devono essere disponibili e funzionanti.

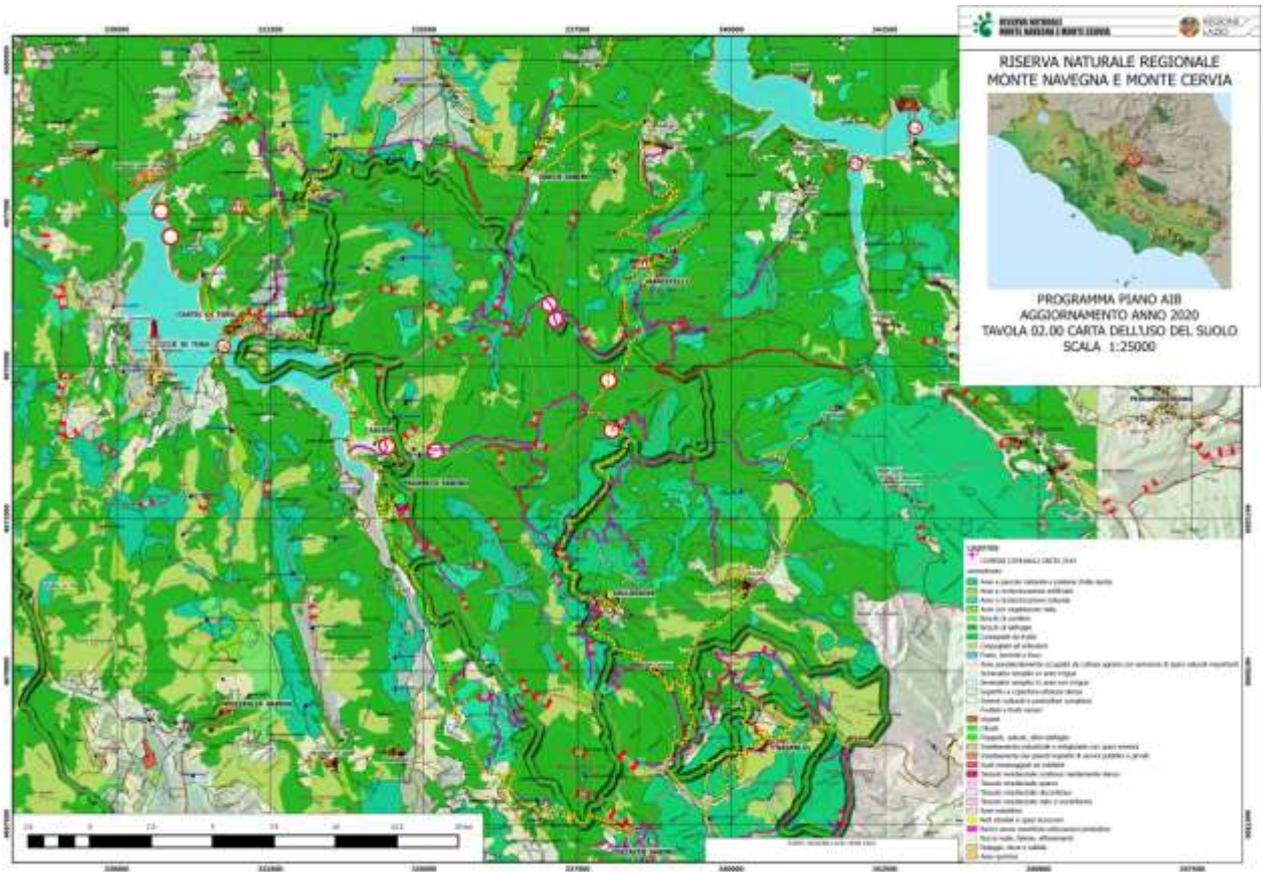
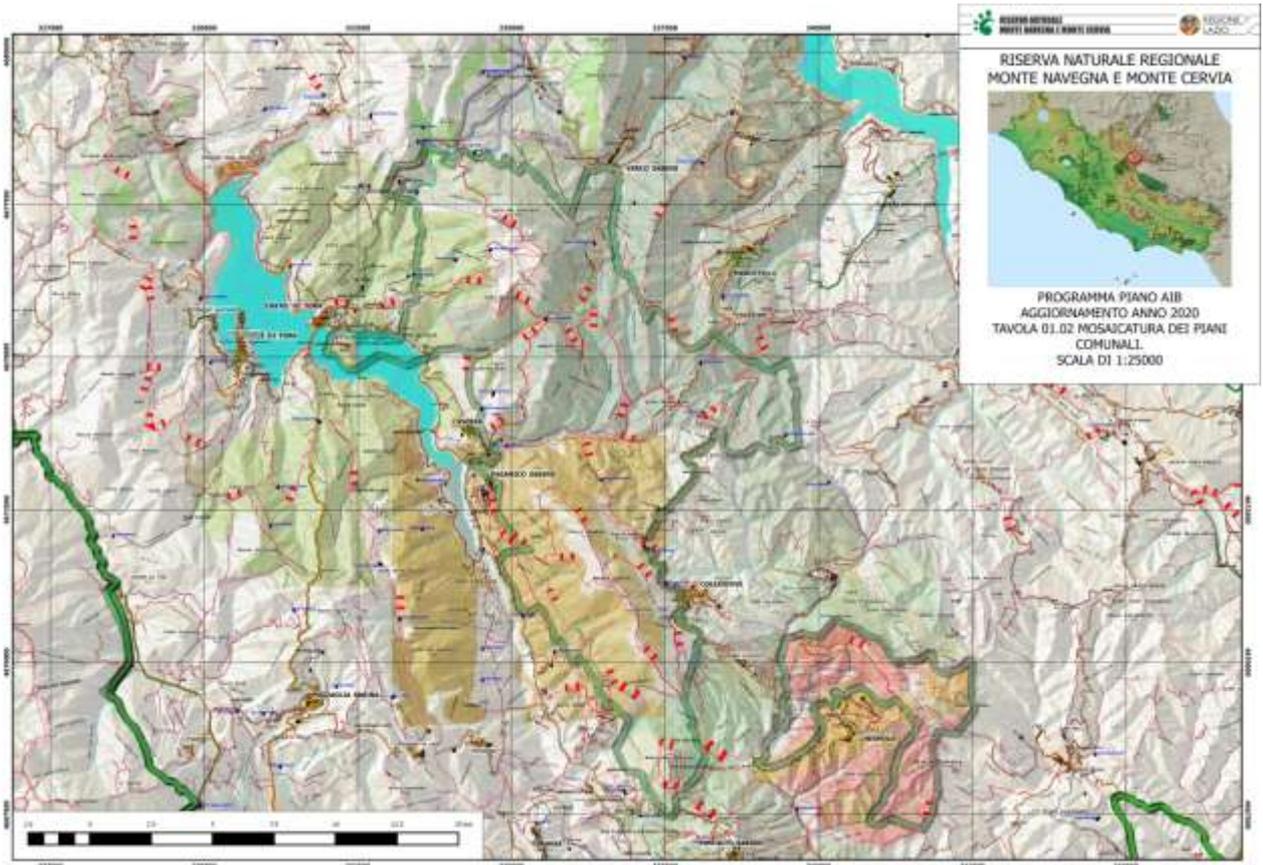

S.6 – SCHEDE TECNICO-ECONOMICA AIB

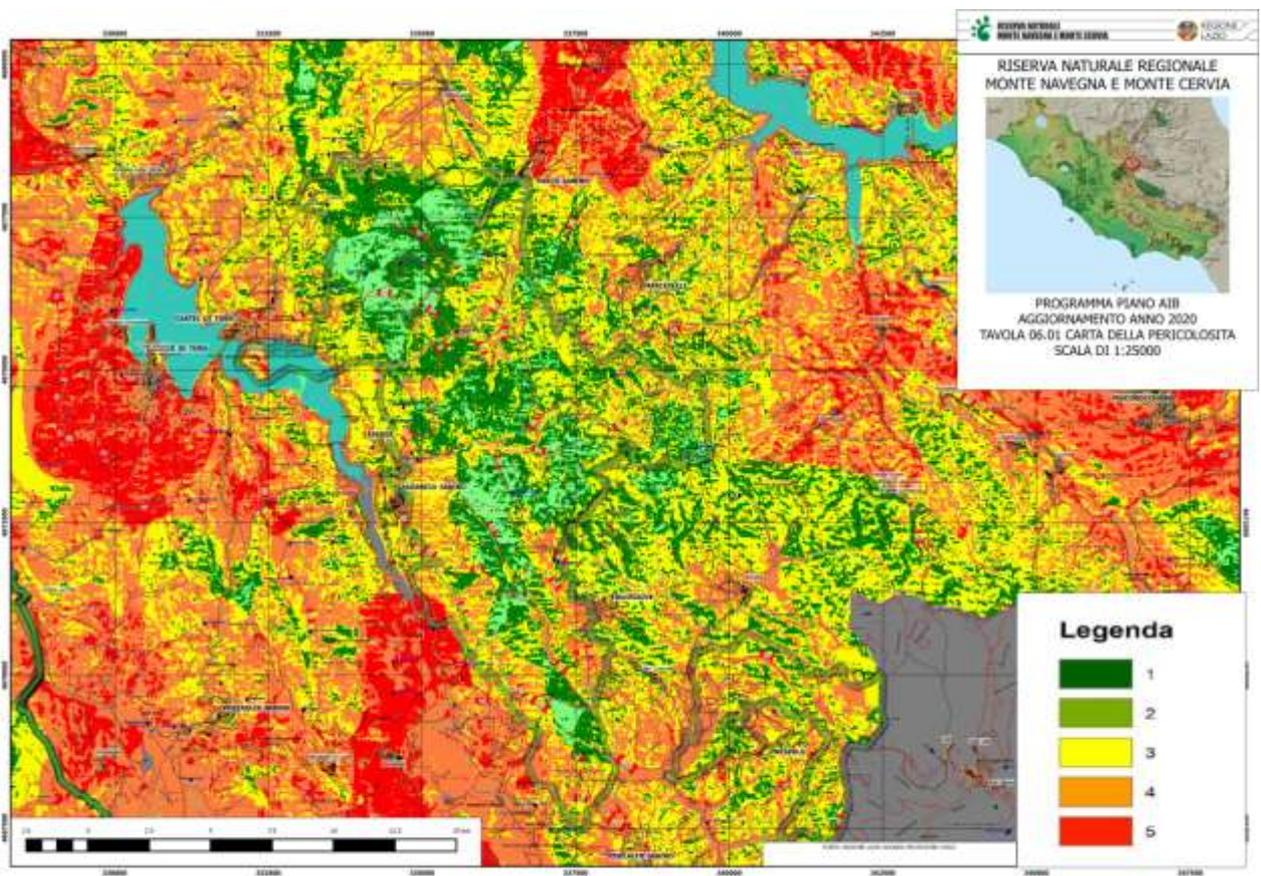
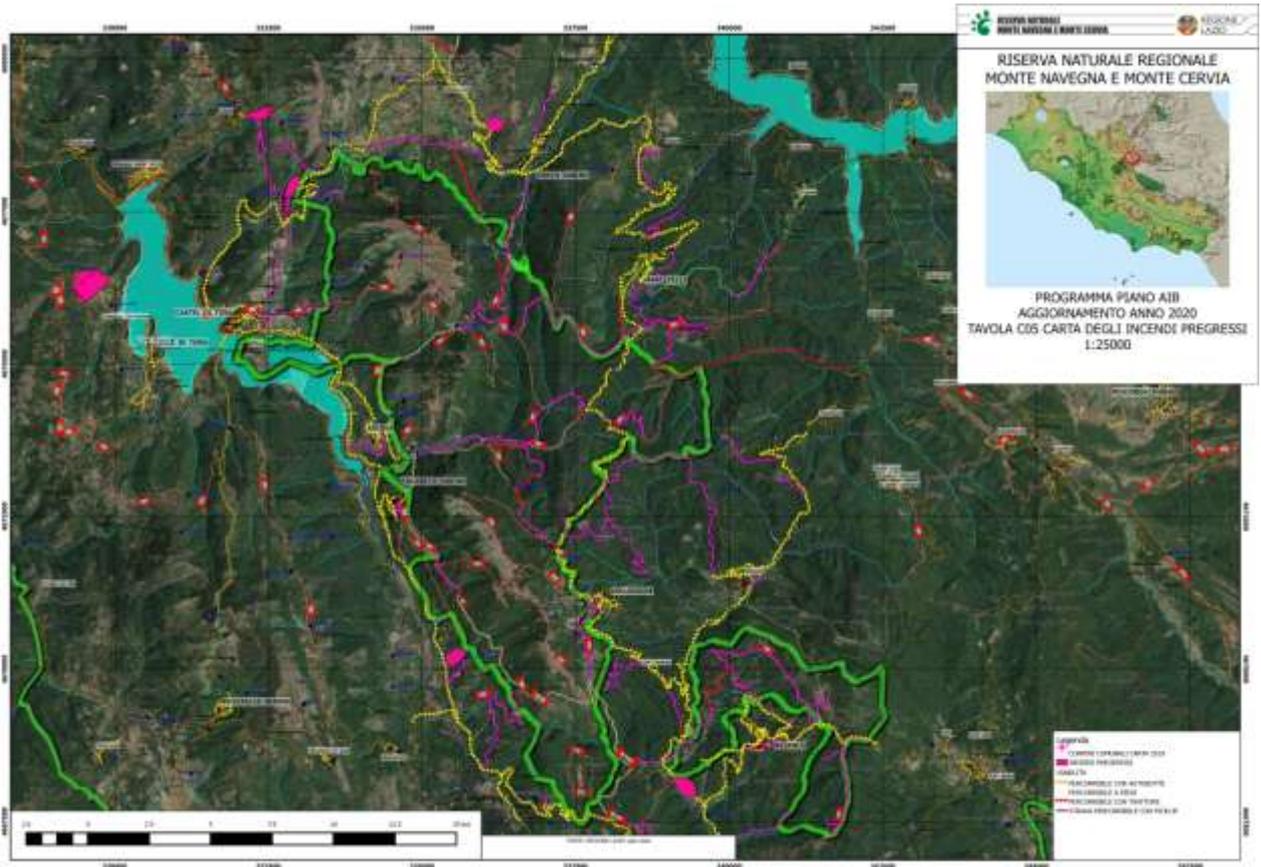
INTERVENTI	2018			2019			2020		
	FONDI PROPRI	ALTRI FONDI	TOTALE	FONDI PROPRI	ALTRI FONDI	TOTALE	FONDI PROPRI	ALTRI FONDI	TOTALE
ATTIVITA DI PREVISIONE STUDI CARTOGRAFIA ECC							2500		2500
ATTIVITA DI PREVENZIONE (PISTE FORESTALI, PUNTI ACQUA ECC)	5000		5000	5000		5000	2500	2500	5000
SISTEMI DI AVVISTAMENTO	1000		1000			1000	1000		1000
ACQUISTO MACCHINE ED ATTREZZATURE	10000		10000	25000		25000	4000	6000	10000
ATTIVITA INFORMATIVA E FORMATIVA	2500		2500			2500	2500		2500
INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE POST INCENDIO									
TOTALI			18500			33500			20500

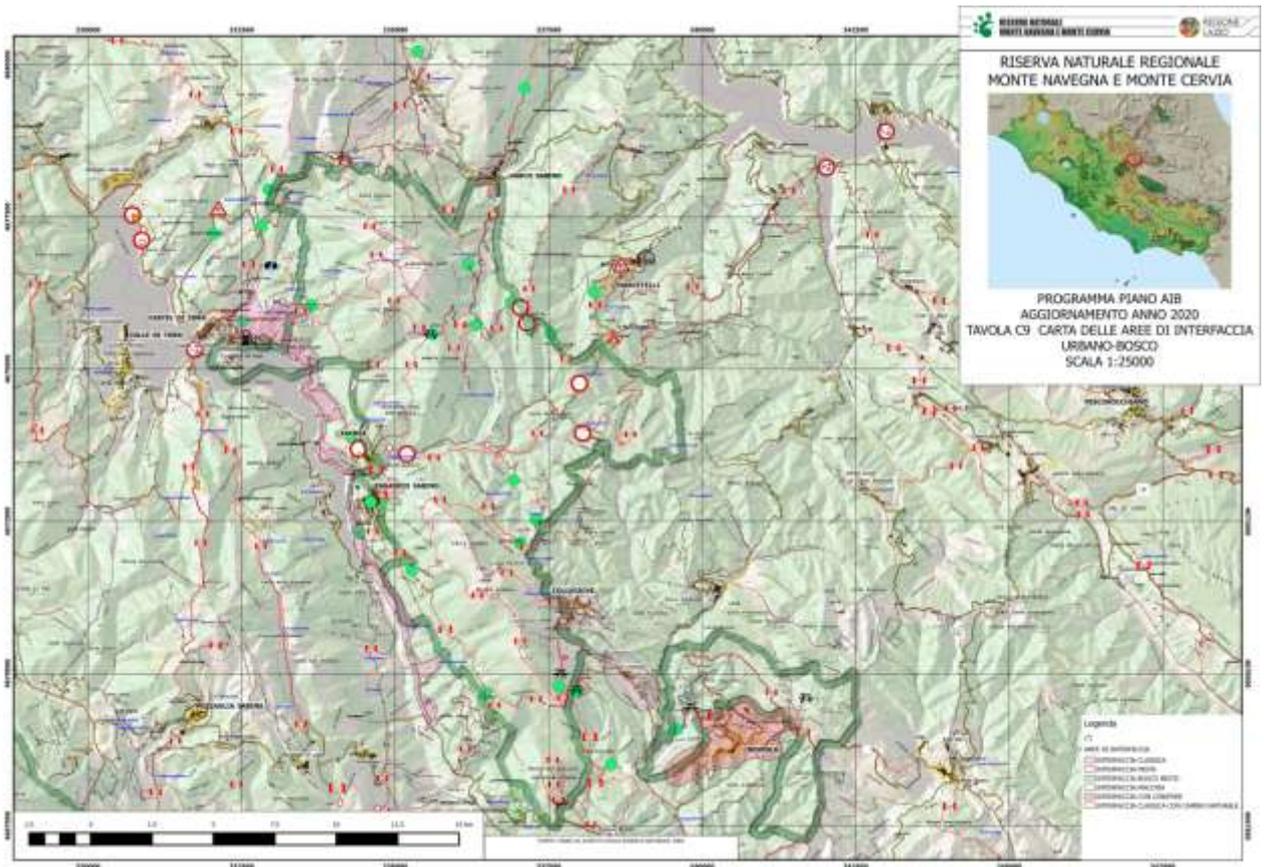
Per le colonne in tabella denominate FONDI PROPRI andranno indicate le risorse che l'Ente gestore presume di disporre per il periodo di validità del piano AIB, nell'ottica di una sana programmazione pluriennale delle attività anti incendi boschivi, naturalmente senza che ciò comporti un maggiore aggravio delle spese per la copertura delle quali annualmente vengono richiesti fondi a questa Direzione. Lo stesso dicasi per la relazione di "aggiornamento annuale" non soggetta a DM, da inoltrare alla regione territorialmente interessata, con la quale - in base alle esigenze operative più attuali - si possono adeguare le attività di prevenzione incendi per il corrente anno e quindi le relative spese. LE SPESE INDICATE DEVONO ESSERE ATTINENTI ALLE ATTIVITA' AIB



Allegati cartografici







COI